

Torino
**Merlo: l'alleanza
con l'Udc è solida**

L'alleanza politica tra Pd e Udc in vista del ballottaggio per la provincia di Torino «ha colpito nel segno». Lo sostiene il vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, il deputato torinese Giorgio Merlo, commentando l'appello del coordinatore piemontese del Pdl agli elettori dell'Udc. «Il coordinatore del Pdl Enzo Ghigo - sostiene Merlo - è seriamente preoccupato. Il suo disperato appello agli elettori dell'Udc affinché votino la candidata del centrodestra alla presidenza della Provincia di Torino, Claudia Porchietto, seppur legittimo e comprensibile, ha un solo limite: l'accordo tra centrosinistra e Udc è solido.

mi politici che sono nella sua maggioranza. Dario Franceschini: «Eccome se ci sono crepe, basti vedere che Berlusconi si è impegnato con Obama per i prigionieri di Guantanamo e Maroni ha detto che non è vero». E D'Alema, a Crotone, anche lui impegnato per la campagna elettorale, «al di là dell'arroganza dimostrata da Maroni è il governo ad essere debole. Quando un uomo politico denuncia complotti si sente insicuro, denuncia la fragilità della sua maggioranza, le tensioni e i timori che la attraversano». E aggiunge, passando ai temi della crisi e del sud: «La crisi c'è ovunque ma Berlusconi se la tira, il mezzogiorno è cre-

Schifani
**«Nessun governo
istituzionale, sono i
cittadini a decidere»**

sciuto solo con i governi di centro sinistra. Con il Pdl siamo a crescita zero».

A evocare il tramonto politico del presidente del consiglio è Antonio Di Pietro che lo raffigura a Washington a interrogarsi sulle parole di D'Alema insieme ai fidi «Ghedini, Gasparri, Cicchitto su quale sia la spada di Damocle che potrebbe cadergli sulla testa», mentre il presidente del senato, a Porta a porta, dice di non credere all'ipotesi, prospettata da Vespa, di un governo istituzionale. «A decidere chi governa sono i cittadini». ♦

Intervista a Alessandro Campi

**«I complotti
non esistono
evocarli è paranoia»**

Il consigliere di Fini, direttore scientifico della fondazione Farefuturo taglia corto: «Parlarne è sintomo di debolezza»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Il dettaglio è in sé rivelatore dell'abisso cultural-politico che separa il leader del centrodestra dal suo ex presunto delfino e da chi gli sta accanto. Berlusconi evoca un complotto ai suoi danni e il professor Alessandro Campi, consigliere di Gianfranco Fini e direttore scientifico, cioè mente, della fondazione Farefuturo cosa fa? Si fa tornare in mente un suo «vecchio pallino». Un saggio sulla differenza tra congiura e complotto «che vengono utilizzati come termini intercambiabili, ma in realtà non lo sono». Al Cavaliere farà certamente piacere saperlo, in questi giorni. Soprattutto da un intellettuale che, a partire dal famoso editoriale contro le veline, fino alle critiche contro il Pdl «non a trazione leghista», gli ha dato una gioia dietro l'altra.

E dunque, che differenza c'è?
La congiura è un fatto puntuale, un patto segreto fra pochi che dice Macchiavelli sono «familiarissimi del principe», che si legano in nome di un obiettivo e ci mettono la faccia. Il complotto, al contrario, non è un fatto storico, ma una chiave di lettura, una teoria di assoluta vaghezza, indimostrabile e priva di prove per definizione.

Dunque Berlusconi che parla di complotto che fa?

Aggiunge l'ennesimo capitolo alla saga italiana di chi denuncia complotti ai propri danni. Una saga che ha a che fare con un problema più grande: quello di leggere le nostre vicende sotto il segno di trame oscure, di forze segrete che agiscono nell'ombra. È la stessa tendenza per cui le parole della politica non valgono in sé, ma per il loro eventuale senso



nascosto. Per cui ci si scatena in una specie di gioco di società, che in questi giorni ha raggiunto il parossismo.

Perché?

Beh, qui non siamo nemmeno all'ipotesi di un complotto interno, ma secondo l'accusa a una specie di azione pianificata che coinvolge magnati dell'editoria, organi di stampa, servizi segreti stranieri e italiani. Si configura addirittura un attentato al potere democratico.

Analisi
**Il Pdl sista costruendo
come forza autonoma
accanto al suo leader**

È incredibile?

È parossistico.

Ma il nemico quale sarebbe?

Quale nemico? Storicamente i complotti non esistono, sono espressione di paranoia. Evocarli è sintomo di debolezza, perché si attaccano i fantasmi invece degli avversari in carne ed ossa.

Ma allora Berlusconi di cosa parla?

Di una cosa che può anche essere plausibile, ma non c'è. Si attribuisce agli avversari una intelligenza stra-

tegica che in politica nessuno può avere, perché esiste sempre un elemento di casualità imponderabile. Il complotto presuppone un piano deliberato in origine, in questo caso potrebbe esserci al massimo una convergenza oggettiva di interessi, quindi qualcosa di fisiologico nella lotta per il potere.

Fuori dal complotto, le pare che il Pdl sia il partito «non padronale» che auspicava?

Un bilancio è prematuro.

Alle elezioni Berlusconi è andato peggio del suo partito, che significa?

È un possibile segno del fatto che il Pdl si sta costruendo come forza autonoma accanto al suo leader.

Il Secolo d'Italia ha letto i risultati come la fine della leadership carismatica. Concorda?

L'elemento personalistico è fondamentale in un partito di massa, ma non si può esaurire tutto lì. Serve una struttura, pesante o leggera che sia, una autonomia operativa, per poter rispondere alle diverse esigenze del territorio.

A proposito di autonomia. A forza di critiche, Farefuturo sembra ad alcuni un covo di ribelli. Come pensa di sopravvivere nel Pdl?

Forza Italia nasce con una impronta anarchica, libertaria, come il contrario di un partito chiesa. È strano che tutto questo sia un po' perduto dietro all'idea di un Pdl compatto, chiuso, senza che si ammettano sprazzi di ribellismo che dovrebbero invece essere coltivati in un paese conformista come questo. ♦

IL CASO
**Giovanardi:
incentivi alle donne
che non abortiscono**

L'ULTIMA Incentivi alle donne che rinunciano all'aborto scegliendo di tenere il proprio bambino. La proposta arriva dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, e suscita immediate polemiche. Ma l'idea parte da un presupposto chiaro: è necessario, secondo Giovanardi, «limitare l'aborto in tutti i modi possibili», dunque anche con «incentivi alle donne», ed è di «pari passo necessario promuovere l'adozione». Due esigenze, quelle di limitare il ricorso all'aborto e incentivare l'adozione, che potrebbero venirsi incontro: «È necessario - spiega Giovanardi - far fronte alle richieste di maternità di tante coppie che vorrebbero avere un bambino e, allo stesso tempo, limitare gli aborti. Molte donne potrebbero partorire e dare in adozione il proprio figlio».